

I – CONTESTO INTERNAZIONALE

I.1 Congiuntura economica

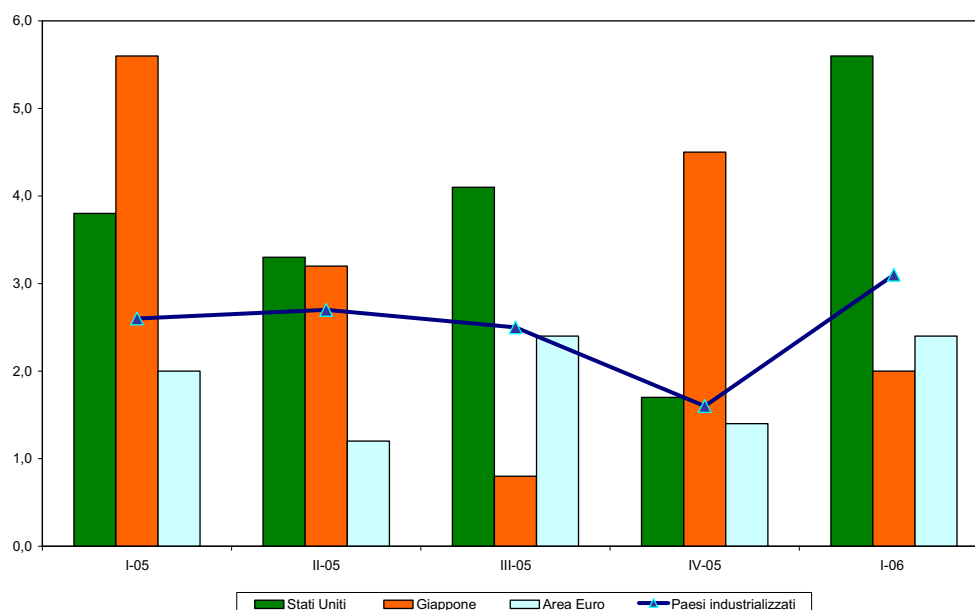
Nel 2005 l'economia mondiale ha continuato a registrare un tasso di crescita elevato (4,7 per cento), pur evidenziando un rallentamento nella seconda parte dell'anno. Contemporaneamente, il prezzo del petrolio è passato dai 38 dollari al barile nella media del 2004, ai 55 dollari.

Il volume degli scambi commerciali è cresciuto del 7,3 per cento, valore che, seppur in decelerazione rispetto al 2004, rimane superiore alla media degli ultimi dieci anni.

Gli Stati Uniti e le economie emergenti, ed in particolare quelle asiatiche, hanno trainato la crescita mondiale, sostenuta anche dal consolidarsi dell'espansione economica in Giappone. A ciò ha fatto riscontro il rallentamento dell'attività nell'area dell'euro, con il PIL in moderazione dal 2 per cento del 2004 all'1,3, a riflesso dell'evoluzione ciclica sfavorevole nelle principali economie dell'area, penalizzate dal contemporaneo indebolimento della domanda interna ed estera.

Nel primo trimestre 2006 la crescita dell'economia mondiale ha registrato un rafforzamento rispetto all'ultimo trimestre 2005, rivelandosi superiore alle attese (cfr. Fig. I.1). All'accelerazione dell'economia statunitense, alla conferma delle economie asiatiche emergenti quali motore dello sviluppo mondiale e alla buona *performance* dell'economia giapponese, si è aggiunta la ritrovata vivacità dell'area dell'euro. A differenza del recente passato, pertanto, l'espansione internazionale risulta più equilibrata, caratterizzata da una maggiore omogeneità nella distribuzione della crescita.

Figura I.1 – Evoluzione trimestrale del PIL 2005-2006: Confronti internazionali
(variazioni percentuali congiunturali annualizzate)



Fonte: Elaborazioni su dati OCSE, Commissione Europea, BEA

Secondo le stime dei principali Organismi internazionali, nella media del 2006 il PIL mondiale dovrebbe crescere ad un tasso prossimo a quello dell'anno precedente (cfr. Tav. I.1). Al consolidamento del ciclo economico mondiale dovrebbe accompagnarsi una accelerazione degli scambi internazionali intorno al 9 per cento nel corrente anno.

Permangono, tuttavia, alcuni importanti fattori di criticità a livello globale di carattere sia economico che geo-politico. La globalizzazione dei mercati, i cambiamenti nella divisione internazionale del lavoro e gli aumenti dei prezzi delle materie prime creano squilibri commerciali il cui finanziamento è affidato ai consistenti flussi di risparmio internazionale, determinando, anche se in misura meno pronunciata rispetto al passato, sfasamenti tra risparmio ed investimenti nelle varie aree. Inoltre, lo scenario sconta un'ulteriore ascesa dei prezzi nel mercato immobiliare in molti paesi, quotazioni del petrolio molto elevate – dal picco dei 75 dollari al barile raggiunto in aprile a livelli prossimi ai 70 dollari – nonché il forte rincaro delle altre materie prime (cfr. Tav. I.2). In particolare, l'andamento del prezzo del greggio è legato alla forte domanda, soprattutto da parte dei paesi emergenti ed alle difficoltà nell'aumentare la capacità produttiva nel breve periodo, oltre che a tensioni geopolitiche.

In questo contesto, in linea con le stime degli Organismi internazionali, i prezzi delle materie prime non energetiche aumenterebbero dell'8,5 per cento, mentre i prezzi dei manufatti dovrebbero rallentare per effetto della maggiore concorrenza internazionale (1,3 per cento).

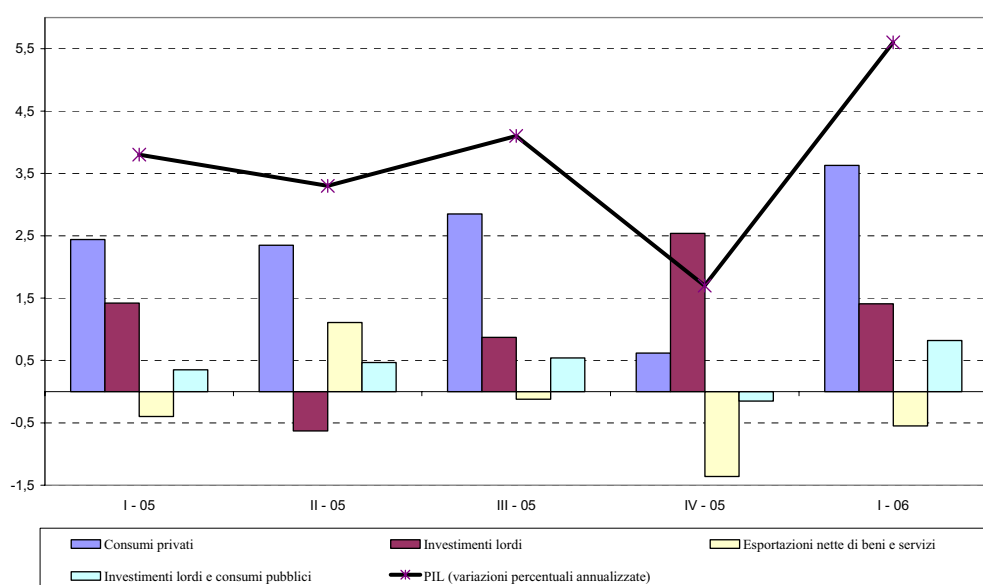
Il cambio euro-dollaro, in base alle ipotesi tecniche assunte, dovrebbe attestarsi in media d'anno intorno all'1,28.

Stati Uniti

L'economia statunitense continua a crescere a ritmi sostenuti. Dopo il rallentamento dell'ultimo trimestre 2005 (1,7 per cento di crescita annualizzata del PIL), ha ripreso ad espandersi in modo vigoroso nei primi tre mesi dell'anno in corso (5,6 per cento), trainata dall'incremento dei consumi delle famiglie, dal graduale rafforzamento degli investimenti fissi non residenziali e dalla dinamica positiva del mercato del lavoro.

Dal lato estero, grazie al forte incremento delle esportazioni, si registra un miglioramento del contributo delle esportazione nette alla crescita del PIL, il quale tuttavia rimane ancora negativo (cfr. Fig. I.2).

Figura I.2 – Stati Uniti: Contributi congiunturali annualizzati alla crescita del PIL 2005-2006



Fonte: Bureau of Economic Analysis, BEA

In particolare, la robusta accelerazione dei consumi privati nel primo trimestre 2006, superiore alla dinamica del reddito reale, si è accompagnata ad una diminuzione della propensione al risparmio, stabilizzatasi su livelli negativi da circa un anno.

La risposta ritardata dell'economia al rialzo dei tassi sui *Fed funds*, il perdurare di tensioni sui prezzi del petrolio ed il graduale raffreddamento nella crescita del settore immobiliare proiettano una moderazione nella crescita economica nella seconda parte dell'anno e nel 2007. Il rialzo delle aspettative d'inflazione unitamente a tensioni striscianti nel mercato del lavoro argomentano a favore di un atteggiamento meno espansivo da parte della *Federal Reserve*, che ha di recente alzato il tasso obiettivo sui *Fed funds* a 5,25 punti percentuali.

Nuovi rialzi dei tassi di riferimento potrebbero essere attuati nei prossimi mesi, moderando ulteriormente il sentiero di crescita dell'economia.

Si prevede una espansione del prodotto interno lordo pari al 3,6 per cento nel 2006, sostanzialmente in linea con quella registrata nell'anno precedente.

Area Euro

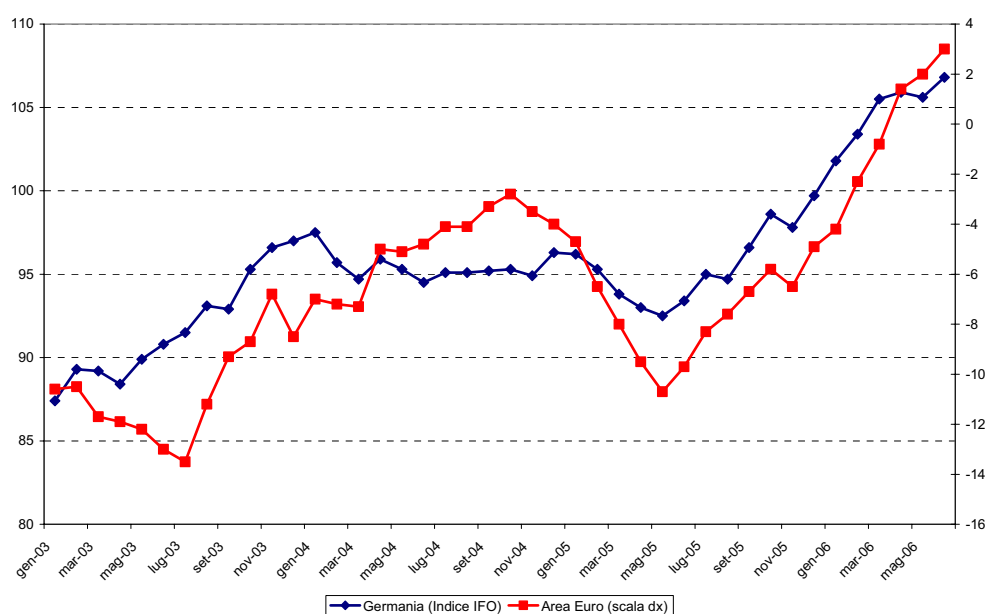
Confortanti segnali di ripresa provengono anche dall'area dell'euro. L'economia dell'area sembra finalmente in grado di agganciarsi all'espansione mondiale, anche se su tassi di sviluppo più contenuti. La fase espansiva del ciclo europeo si fonda su basi più solide rispetto al passato.

Nel primo trimestre 2006, il PIL europeo ha segnato una crescita congiunturale trimestrale dello 0,6 per cento (2,4 per cento in termini annualizzati), doppia rispetto a quella registrata nell'ultimo trimestre 2005, interessando anche le tre più grandi economie europee (cfr. Fig. I.1).

Segnali incoraggianti provengono dalla crescita congiunturale tedesca, pari allo 0,4 per cento, sostenuta dal forte recupero dei consumi privati che sono tornati nettamente positivi dopo la brusca caduta del quarto trimestre 2005. Gli investimenti fissi lordi, nonostante la buona *performance* della componente di macchinari e attrezzature, registrano una leggera flessione, dovuta interamente alla forte contrazione nel settore delle costruzioni ed in parte provocata dalle sfavorevoli condizioni climatiche.

L'espansione rifletterebbe il forte recupero del settore industriale, sostenuto dal favorevole ciclo internazionale e dall'accelerazione in corso nel commercio mondiale, scontando anche il lieve apprezzamento atteso del cambio euro-dollaro. Gli ultimi dati della Commissione Europea mostrano che l'andamento degli indicatori di fiducia delle imprese manifatturiere (cfr. Fig. I.3) e delle attese di produzione è in costante rialzo, mentre quello dell'indice di fiducia dei consumatori segnala una maggiore cautela. Questo testimonia che, almeno per il momento, le imprese risultano essere i maggiori beneficiari della ripresa in atto grazie all'attuazione di politiche volte al recupero di produttività (guadagno d'efficienza) e di competitività (contenimento del costo del lavoro).

Figura I.3 – Area Euro e Germania: Indice di fiducia delle imprese



Fonte: Commissione Europea, Indagine Ifo

Dal lato della politica monetaria, le potenziali pressioni inflazionistiche derivanti dal caro petrolio, nonché dal rialzo dei prezzi delle altre materie prime, potrebbero spingere la BCE a proseguire nella politica di rialzo dei tassi ufficiali. A conferma di tale orientamento, in giugno la BCE ha provveduto ad incrementare di 25 punti base il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento, portandolo al 2,75 per cento. Si tratta del terzo incremento dopo quelli del dicembre 2005 e del marzo 2006.

In questo contesto, la crescita dell'area euro dovrebbe accelerare dall'1,3 per cento del 2005 al 2,2 per cento nel 2006 (cfr. Tav. I.1).

Giappone

Nonostante la leggera decelerazione del primo trimestre 2006 (3,1 per cento di crescita trimestrale annualizzata contro il 4,5 per cento del trimestre precedente), l'economia giapponese continua a mostrare segnali incoraggianti legati soprattutto al ritrovato vigore degli investimenti privati, che indicano la graduale uscita dalla lunga fase di deflazione registrata a partire dalla fine degli anni novanta.

Il Giappone, ormai agganciato alla forte espansione delle economie asiatiche emergenti, dovrebbe crescere, in media d'anno, ad un tasso pari al 2,8 per cento, lievemente superiore a quello registrato nel 2005 (cfr. Tav. I.1).

Il buon livello degli indicatori di fiducia delle imprese, soprattutto quelle esportatrici, conferma che il rafforzamento della ripresa giapponese sarà guidato dalla domanda estera che, beneficiando del graduale deprezzamento del cambio nominale dello *yen* rispetto al dollaro e allo *yuan* avvenuto nel corso del 2005, dovrebbe trainare anche gli investimenti privati. Inoltre, il forte guadagno di competitività osservato nel periodo gennaio 2005-marzo 2006 (il tasso di cambio reale effettivo, misurato sulla base dei prezzi dei manufatti, si è ridotto di circa 13 punti) dovrebbe rappresentare un ulteriore presupposto affinché il ciclo espansivo delle esportazioni giapponesi continui nel corso dell'anno. Anche i consumi privati sono in moderata espansione, mostrando come la ripresa economica sia ormai su basi solide.

Dal lato della politica monetaria, la Banca Centrale giapponese non ha ancora abbandonato la *Zero-Interest-Rate-Policy* adottata dal 2001. Tuttavia, nel marzo di quest'anno ha ufficialmente dichiarato un cambiamento degli obiettivi di politica monetaria, abbandonando il *target* fissato in termini di tasso di crescita della liquidità a favore di un obiettivo intermedio rappresentato dal tasso di interesse *overnight*. Nei prossimi mesi potrebbe procedere ad un primo rialzo effettivo nei tassi d'interesse.

Economie emergenti

Anche nel 2006 le economie asiatiche emergenti continueranno a registrare la crescita più sostenuta a livello mondiale, pur con un leggero rallentamento rispetto al 2005. La Cina, secondo le previsioni degli Organismi internazionali, dovrebbe crescere ad un tasso pari al 9,5 per cento, trainata dalla forte espansione delle esportazioni e degli investimenti produttivi. La quota di mercato della Cina sulle esportazioni mondiali si attesterebbe alla fine dell'anno in corso all'8 per cento, raggiungendo gli Stati Uniti al secondo posto della classifica internazionale dietro alla Germania, che rimane il primo esportatore mondiale. L'India, continuando a beneficiare dello sviluppo del settore terziario (soprattutto nel comparto dell' *Information Communication Technology*, ICT) i cui beni e servizi sono destinati prevalentemente al mercato estero, dovrebbe crescere al 7,3 per cento, in lieve decelerazione rispetto al 2005.

I.2 Prospettive per il 2007 e medio termine

In linea con le previsioni dei principali Organismi internazionali, l'economia mondiale dovrebbe crescere nel quinquennio 2007-2011 mediamente del 4,3 per cento, in rallentamento rispetto al 5 per cento registrato nel triennio 2004-2006.

Il commercio mondiale è previsto aumentare a tassi elevati (7,8 per cento medio annuo), seppure più contenuti rispetto all'8,9 per cento del triennio 2004-2006.

**Tavola I.1 – Variabili internazionali rilevanti per l'Italia
(variazioni percentuali medie annue)**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
PIL							
paesi industrializzati	2,7	3,1	2,8	2,8	2,8	2,7	2,7
Stati Uniti	3,5	3,6	3,1	3,1	3,0	3,0	3,0
Giappone	2,7	2,8	2,2	2,0	1,8	1,6	1,6
UEM (12 paesi)	1,3	2,2	2,2	2,2	2,1	2,0	2,0
Francia	1,4	2,1	2,2	2,5	2,1	2,0	2,0
Germania	0,9	1,8	1,6	1,8	2,1	2,0	2,0
Regno Unito	1,8	2,4	2,9	2,7	2,5	2,5	2,5
Spagna	3,4	3,3	3,0	2,8	2,7	2,5	2,5
Mondo escluso UE	5,5	5,4	5,0	4,7	4,6	4,6	4,6
Mondo	4,7	4,8	4,5	4,2	4,2	4,2	4,2
Commercio mondiale	7,3	9,1	8,7	8,0	7,5	7,5	7,5

Fonte: Elaborazioni e stime su dati OCSE, FMI, Commissione Europea e statistiche nazionali

Dal lato dei cambi, si assume l'ipotesi di una stabilizzazione del valore dell'euro nel periodo di previsione intorno a 1,28 dollari: rispetto ai valori registrati negli ultimi due anni, si ipotizza quindi un lieve indebolimento della valuta statunitense, causato dai timori sugli squilibri con l'estero dell'economia e dalle attese di una graduale riduzione del differenziale di crescita e dei tassi di interesse tra gli Stati Uniti e l'area dell'euro. Lo scenario internazionale descritto assume che il tendenziale indebolimento del dollaro non sia destinato ad accentuarsi. I rialzi dei tassi d'interesse da parte della *Federal Reserve* e le contestuali politiche di accumulo di riserve denominate in dollari da parte dei paesi emergenti dovrebbero, infatti, continuare a dare sostegno alla valuta americana.

Le prospettive relative al petrolio, al contrario di quanto accaduto nel passato, non delineano una graduale discesa delle quotazioni. Il prezzo è, infatti, atteso collocarsi intorno ai 71 dollari a barile per tutto l'orizzonte previsivo. I prezzi dei manufatti e delle materie prime non energetiche sono proiettati in moderato aumento (cfr. Tav. I.2).

**Tavola I. 2 - Prezzi internazionali
(variazioni percentuali)**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
petrolio cif (dollari/barile)	54,7	70,0	71,0	71,0	71,0	71,0	71,0
materie prime non energetiche	1,6	8,5	5,0	1,4	1,3	1,3	1,3
manufatti	3,5	1,3	3,0	2,5	2,0	2,0	2,0

Fonte: Elaborazioni e stime su dati OCSE, FMI, Commissione Europea

La crescita dei paesi industrializzati dovrebbe mantenersi sul 2,8 per cento in tutto l'arco previsivo considerato.

L'economia statunitense continuerebbe a mostrare la migliore *performance*, sviluppandosi ad un tasso del 3 per cento, sostanzialmente in linea con il suo potenziale. L'espansione dell'economia risulterebbe, tuttavia, inferiore a quella registrata nel triennio precedente, subendo un rallentamento nella crescita dei consumi delle famiglie causato dai forti incrementi nei prezzi dei prodotti energetici, dai rialzi dei tassi d'interesse e dall'attesa frenata nella crescita dei prezzi nel mercato immobiliare.

Per quanto riguarda l'area euro, si prevede nel medio periodo una crescita lievemente superiore a quella registrata nel triennio 2004-2006. Pur con differenze tra i paesi, il favorevole quadro internazionale dovrebbe comportare un'accelerazione delle esportazioni. Il ciclo economico *export led* dovrebbe estendersi in maniera sempre più accentuata alle componenti interne della domanda. In particolare, lo stimolo esterno, insieme a condizioni di finanziamento ancora favorevoli, dovrebbe comportare un ulteriore incremento degli investimenti fissi lordi.

La necessità di correggere gli squilibri di finanza pubblica presenti in alcuni dei più importanti paesi dell'area potrebbe viceversa avere riflessi negativi sulla ripresa del ciclo dei consumi.

In Giappone, la crescita attesa per il quadriennio considerato rimarrebbe al di sopra del potenziale, seppure con un ridimensionamento rispetto al tasso di sviluppo medio del triennio 2004-2006 a causa della lieve decelerazione nella crescita delle economie dei paesi asiatici emergenti che costituiscono il principale mercato di sbocco dei prodotti giapponesi. L'aumento del PIL sarebbe trainato dalle esportazioni e dagli investimenti, mentre i consumi dovrebbero comunque recuperare terreno.

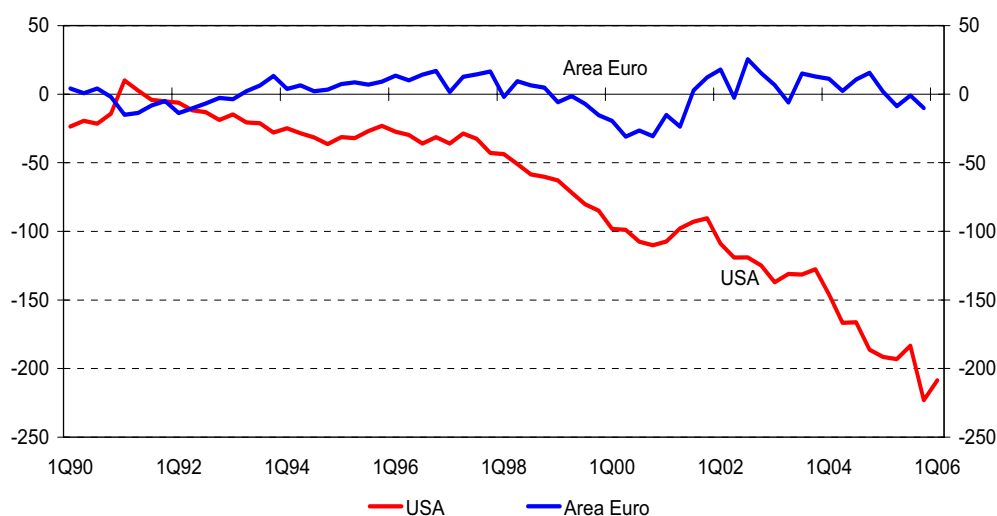
Sulla base di questi sviluppi attesi e grazie a politiche monetarie molto attente, l'inflazione dovrebbe restare su valori sostanzialmente contenuti nella maggior parte delle aree, nonostante il recente emergere di nuove moderate tensioni.

I.3 Rischi della previsione

Nel definire lo scenario internazionale, gli elementi di rischio che potrebbero influenzare le tendenze per i prossimi anni sono riconducibili a tre principali fattori.

Il primo è rappresentato dai cosiddetti *global imbalances*. Un aggiustamento rapido e significativo di questi squilibri potrebbe portare a contraccolpi sui mercati finanziari, ed in particolare su quello valutario, e ripercuotersi sulle economie mondiali. Il dollaro ha mostrato una certa fragilità a seguito dei primi rialzi dei tassi nell'area dell'euro ed a quelli di una revisione degli obiettivi di politica monetaria in Giappone. Un forte e disordinato indebolimento del dollaro, legato anche alla presenza di un grave deterioramento dei conti con l'estero degli Stati Uniti, potrebbe amplificare gli effetti negativi già in atto sulla ricchezza e sulla crescita mondiale.

Figura I.4 – Stati Uniti - Area Euro: Saldo delle partite correnti (in miliardi di dollari)



Fonte: Elaborazioni su statistiche nazionali e BCE

Il secondo elemento di rischio è rappresentato dall'eventualità di una nuova fase di forti rialzi del prezzo del petrolio che porterebbe inevitabilmente rischi aggiuntivi per l'economia mondiale. Attualmente, il prezzo del petrolio in termini reali è tornato sui livelli raggiunti tra la prima e la seconda crisi petrolifera degli anni '70. I fattori di fondo che potrebbero innescare tale rialzo sono da ricercarsi sia dal lato della domanda

sia dal lato dell'offerta. L'andamento del prezzo del greggio è legato all'incremento della domanda da parte dei paesi emergenti a cui si aggiunge il rafforzamento di quella dei paesi industrializzati, ma anche ai ridotti margini della capacità produttiva dei paesi esportatori dovuti ai vincoli sull'attività estrattiva e di raffinazione. A questi fattori si aggiunge il possibile inasprimento di situazioni di tensione in diverse aree (Iran, Iraq, Nigeria). Tali tensioni potrebbero alimentare fattori speculativi, determinando ampie fluttuazioni nel prezzo del greggio.

Le pressioni sui prezzi energetici, ed in generale sulle materie prime, potrebbero di gran lunga controbilanciare gli effetti disinflazionistici provenienti dai paesi produttori a basso costo, con conseguenze sull'inflazione e la crescita mondiale. A maggior ragione questo potrebbe avvenire in futuro se le spinte protezionistiche, attualmente latenti, dovessero intensificarsi.

Figura I.5 – Prezzi reali del petrolio
(indice gennaio 1973=100)



Fonte: Elaborazioni su dati MEF

Infine, si potrebbe parlare in generale di rischi di fragilità finanziaria, specialmente in relazione al forte aumento nel prezzo delle abitazioni nelle principali economie avanzate ed ai rischi di una loro brusca ricaduta. La solidità del sistema finanziario internazionale, unitamente alla robustezza della crescita economica mondiale, lascia ottimisti sul possibile assorbimento di eventuali *shock*, ma non permette di escluderli totalmente dallo scenario.

PAGINA BIANCA

II – EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA

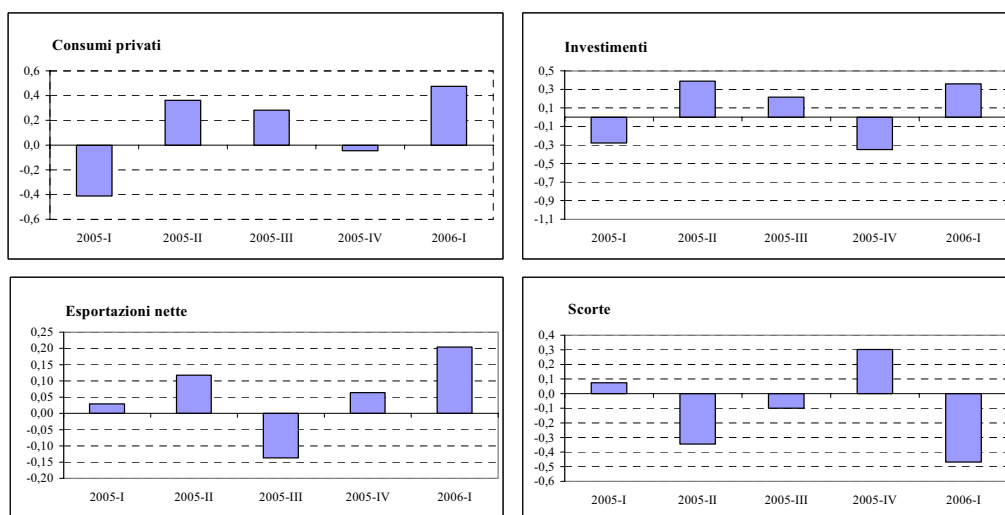
II.1 Economia italiana nel 2006

Sviluppi recenti

Segnali di ripresa congiunturale stanno emergendo anche in Italia. Dopo la stagnazione dell'attività economica registrata nel quarto trimestre e nell'intero 2005, i dati relativi al primo trimestre 2006 hanno mostrato una netta ripresa. Il PIL è cresciuto dello 0,6 per cento rispetto al trimestre precedente e dell'1,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Una chiara progressione nelle tendenze più recenti è supportata anche dal complesso dell'analisi degli indicatori congiunturali.

Nel primo trimestre, l'attività economica risulta trainata principalmente dalle componenti della domanda interna (investimenti e consumi privati) e, in misura minore, dal recupero della domanda estera; si è verificato altresì un forte decumulo delle scorte.

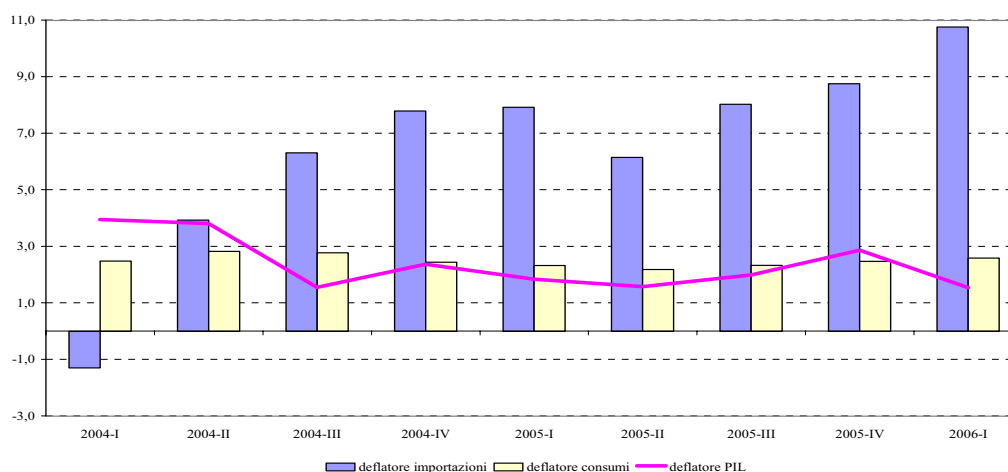
Figura II.1 – Contributi congiunturali alla crescita del PIL



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Dal lato dei prezzi, si registra una forte accelerazione degli *input* esterni: il deflatore delle importazioni è aumentato in termini tendenziali del 10,7 per cento. Nonostante ciò, l'inflazione al consumo non ha mostrato una netta accelerazione, mantenendosi sui livelli del quarto trimestre, mentre il deflatore del PIL ha decelerato.

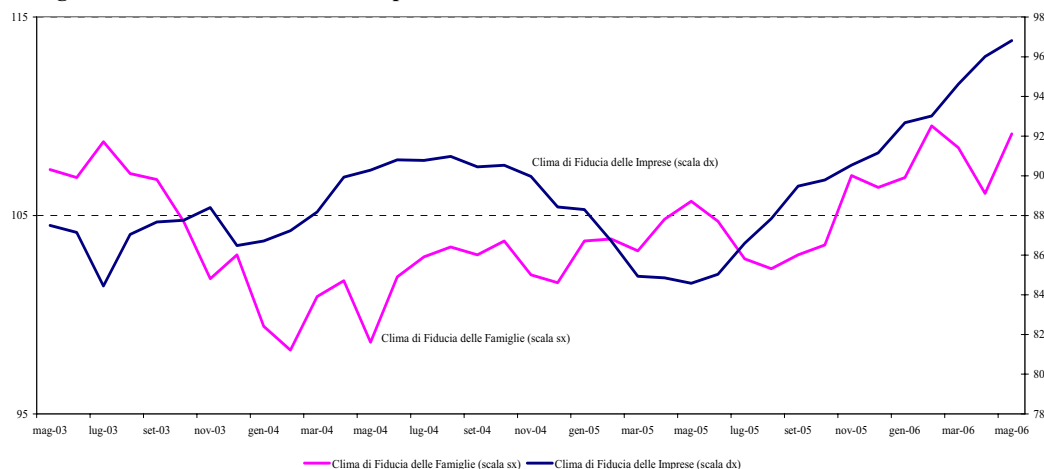
Figura II.2 – Deflatori impliciti del PIL, consumi delle famiglie e importazioni (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: ISTAT

Dal lato dell'offerta, la ripresa congiunturale è stata sostenuta dal settore industriale che ha positivamente risposto agli stimoli provenienti dalle esportazioni.

Dopo un trimestre di crescita sostenuta (1,1 per cento sul trimestre precedente, in termini destagionalizzati), la produzione industriale in aprile è stata molto debole, anche se probabilmente distorta dal calendario delle festività nel mese, e questo proietta possibili risultati deludenti nel secondo trimestre. Tuttavia, molti indicatori congiunturali sul lato della produzione continuano a dare segnali positivi. In particolare, il clima di fiducia delle imprese manifatturiere calcolato dall'ISAE a maggio è ritornato ai livelli elevati di inizio 2001. D'altra parte, il profilo della fiducia delle famiglie mostra un andamento altalenante: dopo la ripresa di maggio, in giugno si è registrato un nuovo calo, mentre l'indicatore continua a rimanere su livelli storicamente molto bassi.

Figura II.3 – Clima di fiducia di imprese e consumatori

Fonte: ISAE

Previsioni per il 2006

Tenuto conto dei risultati favorevoli del primo trimestre e dell'eredità positiva del 2005 (il trascinamento è risultato pari a 0,3 punti percentuali), si stima che il PIL aumenti in media dell'1,5 per cento nel 2006. Questa stima sconta l'aspettativa di una certa moderazione della crescita nel prosieguo d'anno.

La crescita sarà sostenuta principalmente dalla domanda interna. Gli investimenti e i consumi privati apporterebbero un contributo positivo alla crescita pari rispettivamente allo 0,5 e allo 0,8 punti percentuali. Le esportazioni nette darebbero un apporto nullo, il che sarebbe comunque un miglioramento rispetto al 2005.

Dal lato della domanda interna, la ripresa degli investimenti in macchinari e attrezzature sarà favorita dal buon andamento della domanda estera. Tuttavia il grado di utilizzo degli impianti, seppur in aumento, risulta su livelli non particolarmente elevati.

Gli investimenti in costruzioni, che nel triennio 2000-2002 avevano registrato una forte fase espansiva, mostrerebbero una crescita moderata, in recupero rispetto al 2005.

La spesa delle famiglie è prevista aumentare dell'1,3 per cento, rispetto all'andamento sostanzialmente piatto dell'anno precedente. A fronte di un orientamento cauto dei consumatori, questa stima tiene conto di una evoluzione positiva del reddito reale disponibile delle famiglie che dovrebbe beneficiare dell'incremento dei redditi da

lavoro dipendente legato ad alcuni rinnovi contrattuali (in particolare quelli del settore metalmeccanico e del settore pubblico) e dell'incremento degli altri redditi.

Dal lato della domanda estera, alla forte ripresa del commercio mondiale si contrappongono l'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro e la stabilizzazione del prezzo del petrolio su livelli elevati (70 dollari al barile). Le esportazioni registrerebbero un recupero rispetto all'anno precedente: la crescita si attesterebbe al 4,7 per cento. Anche la dinamica delle importazioni, di riflesso alla ripresa della domanda, mostrerebbe un'accelerazione (4,4 per cento). I prezzi delle importazioni, condizionati dall'elevata quotazione del petrolio, risulterebbero però ancora su livelli elevati e aumenterebbero in linea con quelli dell'anno precedente; i prezzi delle esportazioni, viceversa, risulterebbero in moderata decelerazione.

Tavola II.1 – Conto economico risorse e impieghi valori concatenati anno base 2000 (variazioni percentuali)

	2005	2006
PIL ai prezzi di mercato	0,0	1,5
importazioni di beni e servizi	1,4	4,4
TOTALE RISORSE	0,2	2,1
consumi finali nazionali	0,3	1,1
spesa delle famiglie residenti	0,1	1,3
spesa della P.A. e I.S.P.	1,2	0,7
investimenti fissi lordi	-0,6	2,2
macchinari, attrezzature e vari	-1,6	3,0
costruzioni	0,5	1,3
DOMANDA FINALE	0,1	1,4
variazione delle scorte e oggetti di valore*	0,1	0,1
IMPIEGHI (incluse le scorte)	0,2	1,4
esportazioni di beni e servizi	0,3	4,7
TOTALE IMPIEGHI	0,2	2,1

(*) I dati in percentuale misurano il contributo alla crescita del PIL.

Nota: nella variazione delle scorte è inclusa anche la voce residuale determinata dalla non additività tra le componenti

Il saldo corrente della bilancia dei pagamenti risulterebbe ancora negativo e pari al 2,1 per cento in rapporto al PIL. Il saldo merci, risultato praticamente nullo nel 2005, tornerebbe negativo dopo 14 anni (-0,5 per cento in rapporto al PIL), risentendo della forte perdita di ragioni di scambio. Il *deficit* delle partite invisibili si collocherebbe all'1,6 per cento, in linea con quanto registrato lo scorso anno.

Per quanto riguarda il valore aggiunto settoriale, l'industria in senso stretto mostrerebbe il maggior recupero produttivo (da una flessione nel 2005 pari al 2,3 per cento all'1,8 per cento nel 2006), beneficiando della ripresa dell'*export*. Il settore delle costruzioni, viceversa, risulterebbe in accelerazione rispetto all'anno precedente (1,5 rispetto a 0,7 per cento).

Il settore terziario mostrerebbe una netta accelerazione del tasso di crescita rispetto a quello del 2005. Nell'ultimo quadriennio, caratterizzato da una stagnazione economica (il PIL è cresciuto in media d'anno di 0,35 per cento), la crescita è stata sostenuta esclusivamente dal settore dei servizi (0,7 per cento in media d'anno), che hanno compensato l'andamento negativo registrato dal settore industriale (-0,4 per cento in media d'anno).

**Tavola II.2 – Valore aggiunto valori concatenati anno base 2000
(variazioni percentuali)**

	2005	2006
Agricoltura	-2,3	0,5
Industria	-1,7	1,7
in senso stretto	-2,3	1,8
costruzioni	0,7	1,5
Servizi	0,8	1,4
privati*	1,0	1,7
pubblici**	0,5	0,6
Valore aggiunto	0,0	1,5
PIL	0,0	1,5

(*) Include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.

(**) Include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

In presenza di una ripresa del ciclo economico, nel 2006 le condizioni del mercato del lavoro dovrebbero migliorare, come segnalato dai risultati della Rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro relativa al primo trimestre dell'anno in corso. Al netto degli effetti statistici derivati dalla regolarizzazione dei lavoratori stranieri, infatti, l'occupazione è aumentata di 150 mila unità rispetto al primo trimestre del 2005.

La crescita dell'occupazione (misurata in termini di unità standard di lavoro), tornerebbe, infatti, positiva, attestandosi allo 0,5 per cento, (-0,4 per cento nel 2005). I settori più dinamici continuerebbero ad essere quello delle costruzioni e dei servizi

privati, mentre nell'industria in senso stretto, le esigenze di recupero della produttività si tradurrebbero in una certa cautela delle imprese nel procedere a nuove assunzioni.

Tavola II.3 – Occupazione
(unità standard di lavoro – variazioni percentuali)

	2005	2006
Agricoltura	-8,0	-2,0
Industria	-0,5	0,3
in senso stretto	-1,6	0,0
costruzioni	2,3	1,0
Servizi	0,3	0,8
privati*	0,9	1,4
pubblici**	-0,7	-0,1
Intera economia	-0,4	0,5
dipendenti	1,3	0,9

(*) Include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.

(**) Include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie

A fronte di tali andamenti e in presenza di una maggiore dinamica dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione risulterebbe in lieve riduzione attestandosi al 7,6 per cento.

Soprattutto per effetto dei rinnovi contrattuali già conclusi, sia nel settore pubblico che in quello privato, le retribuzioni lorde pro-capite registrerebbero un aumento del 3,4 per cento, in accelerazione rispetto al 2005.

Il costo del lavoro per dipendente aumenterebbe in misura inferiore (3,0 per cento), per effetto dei provvedimenti di riduzione delle aliquote contributive attuati con la Legge Finanziaria per il 2006. Nonostante l'accelerazione salariale, il costo del lavoro per unità di prodotto, giovandosi anche di un modesto recupero ciclico di produttività, crescerebbe del 2,1 per cento, 0,3 punti percentuali in meno rispetto al risultato del 2005.